

Commemorazione del deputato Nocito.

PRESIDENTE. E' sommamente doloroso per me il dovere, innanzi di dare principio ai nostri lavori, ricordare a voi i meriti eminenti di un altro nostro collega testè rapito al nostro affetto.

Il 24 corrente moriva in Roma Pietro Nocito il quale, nella lunga carriera parlamentare, scientifica e forense, aveva raccolto intorno a sè così largo suffragio di simpatia e di considerazione.

Nato a Calatafimi il 18 dicembre 1841, fece gli studi letterari e filosofici a Mazzara del Vallo e a Monreale, e si addottorò in giurisprudenza nell'Università di Palermo.

Il suo ingegno colto e vivacissimo e la versatilità della sua dottrina gli aprirono le porte dell'insegnamento; e, professando diritto e procedura penale nell'Ateneo Senese e in quello di Roma, vi acquistò, insieme al grande affetto degli studenti e dei colleghi, vere benemerenzze nel campo scientifico.

Avvocato distinto, autore di pregiate pubblicazioni giuridiche, parlatore facile ed eloquente, fu facilmente, dalle elette virtù del suo ingegno e dalla salda e sicura preparazione dei suoi studi, designato alla vita pubblica.

Chiamato infatti dalla fiducia dei suoi elettori sino dal 1876 a far parte di questa Assemblea, vi rimase ininterrottamente per lo spazio di ventott'anni rappresentando i colleghi di Bari III e di Acquaviva delle Fonti e vi si segnalò ben presto per la parte solerte ed intelligente da lui presa nelle più importanti Commissioni e per i discorsi notevolissimi da lui pronunziati.

Commissario autorevole e competente per l'esame del Codice penale, presidente dotto ed equanime della Giunta per le elezioni, commissario non meno apprezzato per il Regolamento della Camera, partecipò altresì al Governo quale sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia nel primo Ministero Giolitti.

Operoso ed assiduo, lascia splendidissime e luminose tracce dell'opera sua nelle dotte e pregevolissime relazioni da lui dettate e nei suoi discorsi durante la discussione del Codice di commercio, del Codice penale, della riforma elettorale, delle incompatibilità parlamentari, della legge di pubblica sicurezza, della riforma del procedimento sommario nei giudizi civili, e di altri temi svariati in cui egli portò il contributo della sua mente equilibrata ed acuta.

E mi piace ricordare a titolo d'onore l'ultima relazione da lui presentata, sul disegno di legge per una pensione alla vedova di Giovanni Bovio, perchè, mentre è riboccante di tenero affetto e di venerazione per il defunto collega, costituisce uno splendido omaggio reso ad un poderoso ingegno e ad un grande carattere.

Già fortemente minacciato dal male inesorabile che lo trasse alla tomba e da cui ebbe un primo attacco qui in Montecitorio, dopo uno degli ultimi suoi poderosi discorsi, egli si sforzò sino all'ultimo di non abbandonare il suo posto di combattimento. E tra le insidie del male e la sua indomita energia fu una lotta lunga e tenace nella quale la vivacità del suo spirito, con alterne vicende, trovò modo di dare a lui ed a noi speranze di salutare miglioramento, ma alla quale egli dovette infine soccombere.

La perdita di Pietro Nocito lascia tra noi un vuoto dolorosissimo e il suo ingegno e le sue virtù elettissime saranno lungamente rimpiante da tutti i colleghi.

Interprete pertanto dei vostri sentimenti, mando alla memoria del caro estinto il riverente tributo del nostro vivissimo affetto. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. La provincia di Bari fu in questa legislatura vittima della morte. Abbiamo avuto la perdita di cinque colleghi: Imbriani, Bovio, De Nicolò, Indelli, ed ora il nostro Nocito....

Una voce a sinistra. E tutti uomini di valore.

LAZZARO. ...tutti uomini di valore. Io, superstite fra tutti, avrei voluto non essere in grado di compiere il doloroso dovere che oggi compio, pel mio amico e collega Nocito.

L'onorevole nostro presidente ha detto tutto quello che io avrei potuto dire. L'onorevole Nocito venne alla Camera, col trionfo della sinistra parlamentare, nel 1876, se non erro; sedette al centro sinistro, ma più vicino alla sinistra, che al centro; rimase fedele al suo programma, ai suoi principii; non mancò mai ai suoi doveri di deputato, di uomo politico. La Camera perde in lui un membro assiduo, operoso, coscienzioso e competente nelle più gravi materie che vengano sottoposte al suo esame; l'Università uno dei professori più distinti; la gioventù, più che un maestro, un padre, e la provincia di Bari ed il collegio di Acquaviva delle Fonti, un deputato cui costantemente diedero il loro suffragio.

Egli alle virtù politiche, ne univa due che io sento il dovere di ricordare alla Camera: la modestia e l'onestà. Queste due virtù costituiscono per lui il più bel fiore di quelle corone che gli amici hanno depresso sulla sua onorata tomba. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio.* Il Governo si associa al compianto della Camera per la perdita di uno dei più distinti nostri